

CONVEGNO NAZIONALE AMIANTO

CGIL CISL UIL

Il Fondo per le Vittime dell'Amianto (FVA)

28 aprile 2022

Dr. Elio Munafò
Comitato amministratore del FVA



L'amianto,
a distanza di quasi 30 anni dalla legge 257 del 1992
che lo ha messo al bando,
continua a mietere numerosissime vittime in Italia.

Ogni anno nel nostro Paese sono diagnosticati circa
1.500 casi di mesotelioma pleurico,
il terribile tumore maligno attribuito quasi
esclusivamente all'esposizione all'amianto.



Secondo la letteratura scientifica inoltre
a ogni caso di mesotelioma corrisponde
statisticamente un incremento di due casi di tumore
polmonare,
la cui origine multifattoriale rende più difficile una
corretta individuazione delle cause
nei singoli malati.



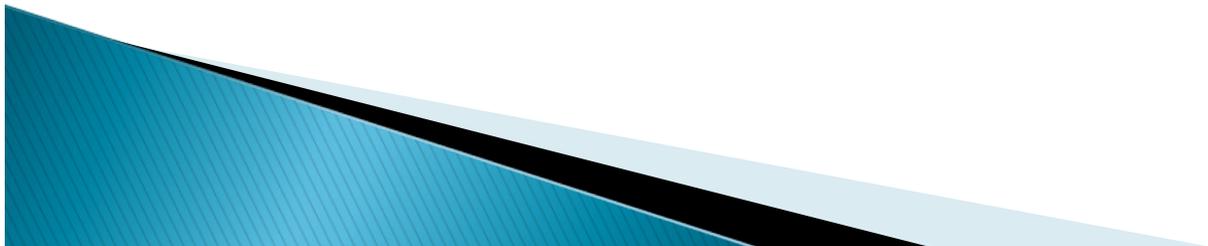
Questa situazione si protrarrà ancora per molti anni a causa della **lunga latenza dei tumori da amianto, che compaiono generalmente a 30 - 40 anni di distanza dall'esposizione** e sono anche per questo motivo meno percepiti dall'opinione pubblica.



L'esposizione ad amianto può provocare con minore frequenza anche tumori in altre sedi, con maggiore o minore evidenza scientifica e con crescenti difficoltà per ottenerne il riconoscimento come malattia professionale, nonché patologie non tumorali, ed in particolare l'asbestosi, una fibrosi polmonare progressiva, e le placche e gli ispessimenti della pleura.



Negli anni settanta i pericoli legati all'uso dell'amianto sono stati al centro delle **lotte sindacali per il diritto alla salute dei lavoratori**, che in quegli anni hanno avuto un loro straordinario riferimento scientifico nel Centro Ricerche e Documentazione per i rischi ed i danni da lavoro di CGIL, CISL e UIL, il C.R.D.



**Nel 1986 con il volume
«A come amianto»**
il CRD ha pubblicato
le esperienze più significative di
lotte sindacali e di prevenzione
che si erano realizzate alla fine
degli anni '70 nei settori tessile,
elettrico, ferroviario, edile e
della cantieristica navale, ha
fatto il punto sulla situazione ed
indicato i criteri per
l'eliminazione ed il controllo
delle esposizioni ad amianto,
criteri che sono stati poi
generalizzati con il
D.Lvo 277 del 1991.



Le lotte sindacali e delle associazioni delle vittime dell'amianto hanno continuato a tenere accesi i riflettori sui pericoli dell'amianto e

nel 1992 con la Legge 257

il nostro Paese è stato fra i primi al mondo a mettere **al bando qualsiasi utilizzo dell'amianto**, dall'estrazione alla commercializzazione.

Sempre sulla spinta dei Sindacati e delle Associazioni e su iniziativa legislativa del Senatore Felice Casson,

nel 2007, la legge finanziaria 244 ha istituito

il Fondo per le vittime dell'amianto,

in favore di tutte le vittime che hanno contratto patologie asbesto-correlate per esposizione all'amianto.



Inizialmente le disposizioni attuative della Legge hanno previsto soltanto una prestazione aggiuntiva alla rendita INAIL per i lavoratori affetti da malattie asbesto-correlate riconosciute di origine professionale.

Nel 2014 le prestazioni del Fondo sono state estese ai malati di mesotelioma dovuto a esposizione ambientale o familiare.

Questa estensione è stata prevista in via sperimentale per il triennio 2015-2017 e successivamente è stata prorogata al triennio 2018-2020.



Per i mesoteliomi di origine ambientale e familiare la prestazione inizialmente prevista ed erogata è stata di 5600 euro una tantum.

Il Comitato amministratore del Fondo
nel corso del 2019

ha proposto all'unanimità di incrementarne il valore, ed attraverso le competenti Direzioni dell'INAIL ha reperito all'interno delle disponibilità finanziarie autonome del Fondo le necessarie risorse finanziarie.



Le segreterie nazionali di CGIL, CISL e UIL
e le Associazioni
hanno svolto una incisiva azione sui ministeri
competenti e sugli organismi parlamentari e, su
iniziativa dell'onorevole Debora Serracchiani,
presidente della Commissione Lavoro
della Camera dei Deputati,
**nel gennaio 2020 la prestazione è stata
aumentata a 10000 euro ed estesa anche a tutti i
casi riconosciuti negli anni precedenti,**
che hanno potuto avere la relativa integrazione.



La legge di bilancio per l'anno 2021
ha introdotto due novità sostanziali nel FVA:

la stabilizzazione della prestazione aggiuntiva
per i malati professionali di patologie asbesto-
correlate, che viene corrisposta mensilmente nella
misura del quindici per cento della rendita INAIL, e

la stabilizzazione della prestazione una tantum
di diecimila euro per i casi di mesotelioma di origine
ambientale o familiare,
per la quale termina la fase iniziale sperimentale e
si stabilisce il termine di tre anni per la richiesta da
parte del malato o dei suoi eredi.



Ulteriori proposte di miglioramento
delle prestazioni del Fondo per le Vittime dell'Amianto,
presentate dalle Organizzazioni Sindacali
in occasione della
Legge di bilancio per l'anno 2022,
non sono state recepite.



A fronte della scelta chiaramente espressa dal legislatore di assicurare le prestazioni del Fondo praticamente alla generalità dei malati di mesotelioma, si è constatato che

le domande presentate dai malati o dai loro familiari e i casi denunciati all'Inail sono molto inferiori rispetto al numero dei casi di mesotelioma segnalati dal Registro nazionale dei mesoteliomi (Renam).



Questa constatazione ha fatto emergere
la necessità di

«informare, informare, informare»

i lavoratori, i cittadini, le loro associazioni e le
organizzazioni sindacali e politiche per permettere
agli aventi diritto di accedere effettivamente alle
prestazioni del FVA,
ed il Comitato amministratore del Fondo si è fatto
promotore della elaborazione di
nuovi materiali informativi.



Nel 2021 sono stati elaborati e resi disponibili sul sito dell'INAIL opuscoli, locandine e manifesti, destinati sia ai cittadini che ad una utenza professionale: medici, operatori dei Patronati, Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, ecc.



https://www.inail.it/cs/internet/docs/alg-fondo-vittime-amianto-2021_6443167769276.pdf

Sul sito dell'INAIL è stato inoltre pubblicato nel dicembre 2021, a cura della Consulenza statistico attuariale dell'Istituto, il documento «Le malattie asbesto correlate», con i dati sulle prestazioni del FVA aggiornate al dicembre 2020.

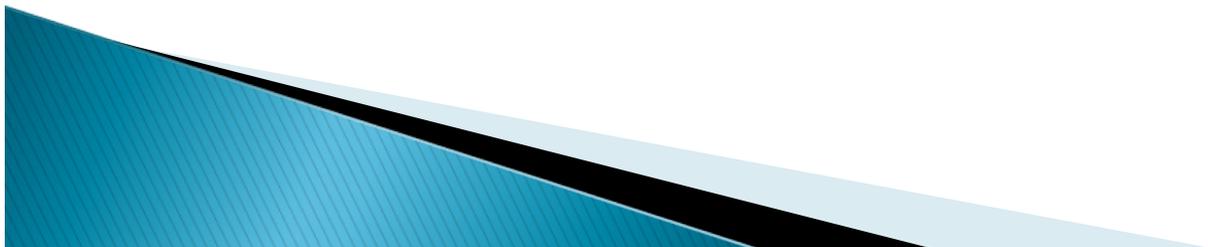


<https://www.inail.it/cs/internet/docs/alg-pubbl-le-malattie-asbesto-correlate.pdf>

Il Comitato amministratore del Fondo
ha inoltre preso contatti tramite le competenti
strutture dell'INAIL con
il Coordinamento interregionale
per far pervenire ai malati di mesotelioma e ai loro
familiari una corretta informazione sulle
caratteristiche del Fondo e su come presentare la
domanda, anche tramite i
Centri operativi regionali (COR)
del Registro Nazionale dei Mesoteliomi.



Recentemente è stata anche avviata una iniziativa per coinvolgere direttamente il Dipartimento di Epidemiologia e Prevenzione della Regione Lazio insieme alle strutture centrali e regionale dell'INAIL per **confrontare le rispettive banche dati, analizzare i motivi delle mancate prestazioni, contattare direttamente le vittime o i loro familiari per informarli sui loro diritti, analizzare le attuali modalità operative e proporre eventuali modifiche per semplificarle e consentire un più facile accesso alle prestazioni.**



CONSIDERAZIONI E PROPOSTE



Per quanto riguarda il

ridotto numero di “prestazioni una tantum” erogate
per i casi di mesotelioma
di origine non professionale

(familiare o ambientale) rispetto al numero dei casi
segnalati dal Registro Nazionale dei Mesoteliomi
dell'INAIL – ReNAm è necessaria

una più stretta e regolare collaborazione
istituzionale fra le strutture dell'INAIL ed
i Centri Operativi Regionali,

ed in questa direzione sono in corso interessanti
iniziative da parte dell'INAIL.



È necessaria inoltre una profonda riflessione delle Parti sociali, delle Associazioni e delle Istituzioni, anche sulla base delle esperienze in corso in altri Paesi, per

**una riforma del
Fondo per le Vittime dell'Amianto
che ne superi gli attuali limiti,**

- **ampliando la platea dei malati che accedono al Fondo e**
- **adeguando le prestazioni ai migliori standard europei.**

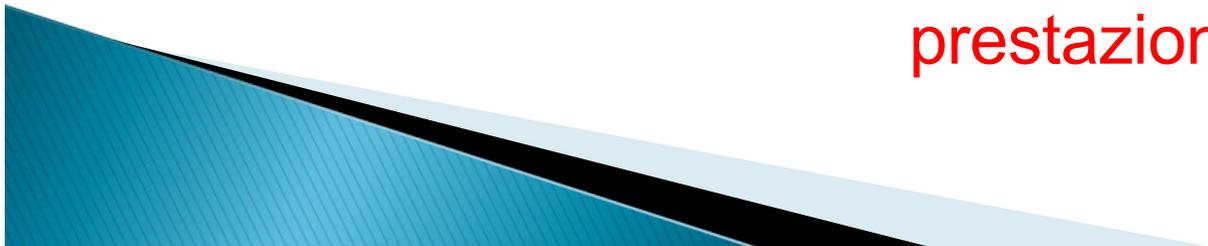


La riforma del Fondo per le Vittime dell'Amianto

dovrà mantenere quella
autonomia finanziaria e gestionale affidata ad un
Comitato cui partecipano le Parti sociali,
le Associazioni e le Istituzioni,

che il Legislatore ha voluto con la Legge istitutiva del 2007,
nella giusta convinzione che la questione amianto è troppo
delicata e complessa per poterla delegare esclusivamente ai
tecnici, e che ha assicurato finora ed assicurerà in futuro

- il regolare monitoraggio del Fondo e
- il continuo miglioramento delle sue caratteristiche e prestazioni.



A questo riguardo si ritiene importante un intervento delle
Organizzazioni Sindacali
presso il
Ministero del Lavoro ed il Ministero della Salute
per
una riforma complessiva del
Fondo per le Vittime dell'Amianto,

alla cui elaborazione dovranno partecipare attivamente
rappresentanti delle parti sociali, delle Associazioni e delle
Istituzioni al fine di assicurare
una sempre maggiore adesione alle esigenze di giustizia
cui le vittime dell'amianto hanno diritto.



Il Fondo per le Vittime per l'Amianto rappresenta la risposta dello Stato rispetto ai tanti ritardi anche legislativi che hanno caratterizzato la lotta a questo terribile fattore di rischio, ed è necessario che ci sia il massimo impegno per mantenerne le caratteristiche di autonomia e partecipazione giustamente volute dal legislatore e per migliorarne le prestazioni.

Ma non possiamo dimenticare che, pur non essendoci più nel nostro Paese le terribili condizioni di pericolo di prima della sua messa al bando, il problema amianto è ancora purtroppo attuale, per il larghissimo impiego di questo minerale prima del 1992, per cui ancora oggi può esserci amianto in migliaia di prodotti ed apparecchiature ed anche in prodotti nuovi che vengono da Paesi in cui l'amianto è ancora utilizzato.



Il buon funzionamento del Fondo per le Vittime dell'Amianto richiede un buon coordinamento con le strutture sanitarie regionali, ed a questo riguardo occorre richiamare l'attenzione delle Istituzioni sulle
carenze organizzative, strumentali, finanziarie e di organici di
alcuni Centri Operativi Regionali
e più in generale dei Dipartimenti di Prevenzione.

La loro importanza per il controllo delle situazioni di rischio e per il supporto alla prevenzione non riguarda solo l'amianto, ma tutti i fattori di rischio per la salute, sia lavorativi che ambientali, ed anche l'epidemia di COVID 19 ne ha messo in evidenza il ruolo e le criticità.



**Alcuni comparti lavorativi, come l'edilizia
e la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti,**

sono particolarmente interessati da esposizioni anche attuali,
come lo sono i lavoratori italiani che operano all'estero in
Paesi in cui l'uso dell'amianto non è ancora proibito.

È giunto il momento di dire

basta alle esposizioni ad amianto,

stabilendo una data certa entro cui l'amianto ancora in
circolazione deve essere rimosso, ed a questo fine il primo
passo da fare è realizzare in ogni Regione una discarica
sicura in cui conferire i rifiuti contenenti amianto.



Ed infine, ma certamente non per importanza, è necessario **che non si ripetano in futuro gli errori compiuti in passato** nel non riconoscere tempestivamente i pericoli dell'amianto e non imporre le relative misure di sicurezza e la messa al bando.

Per far questo bisogna intensificare la **ricerca sulla pericolosità dei nuovi prodotti** e delle nuove tecnologie ed agire con la massima prudenza nel caso in cui ci siano dubbi sulla loro sicurezza.



Grazie per l'attenzione

